

**Aleksandra Paliczuk**

Università della Slesia,  
Katowice, Polonia

## Spazio — pensiero — lingua La concettualizzazione della *città* in italiano

### Abstract

The surrounding space has always interested people and provoked their curiosity. Reflections upon the concept of *space* are present in almost every philosophical school and approach, and also in other disciplines such as e.g. anthropology, sociology or linguistics. For some researchers *space* is a social product or historical product, for others — a product of human activities. The same way as *space*, the *city* has always intrigued and fascinated as a positive reference structure, a place in which one wants to live, dwell and work.

This paper is an attempt at a cognitive analysis of the concept of *città* (*city*) in Italian. It endeavors to explain how Italians conceive and perceive *città* (*city*) by trying to show one of the ways of organizing its category. It comments on relations among thought, word and physical reality (meaning *space*) on the basis of the general notions of cognitive linguistics, e.g. categorization and conceptualization with reference to some of the main theories on the matter.

### Keywords

Cognitive linguistics, categorization, conceptualization, cognitive structures, space, city.

Nella letteratura si possono trovare dei lavori sullo *spazio*, sia nel campo dell'architettura o della sociologia, sia della linguistica e di altre discipline. Il modo di percepire la realtà influisce su molti aspetti della sua comprensione e concettualizzazione provocando delle analogie nel modo di esprimersi dei parlanti ed una grande ricchezza delle espressioni che riflettono la concettualizzazione della realtà, e infatti dello spazio su altri concetti e sulle loro relazioni. La lingua non è una realtà autonoma organizzata dalle regole astratte, ma è creata dall'uomo e quindi costituisce un riflesso diretto del suo sistema concettuale e della concettualizzazione del mondo (Świątek, 1998: 112).

Per analizzare il significato (o i significati) dei concetti nell'ambito della linguistica cognitiva abbiamo alcune teorie ed idee di cui possiamo servirci, in particolare nell'analisi dei concetti e del loro collegamento con la percezione dello spazio. Partendo dagli studi di George Lakoff e Mark Johnson (1980, 2002) si incontra la nozione di *metafora* che è non solo una figura retorica legata solamente con le espressioni linguistiche, ma è un modo di pensare e concepire il mondo che spesso nella lingua trova il suo riflesso. Il nostro sistema concettuale nella sua essenza è metaforico, quindi la metafora influisce sul modo di percepire, pensare e agire, e in conseguenza otteniamo i dati linguistici che lo riflettono (Lakoff, Johnson, 1980: 29—30). Tra i tipi di metafore troviamo un caso particolare, vuol dire quello di *metafora di orientamento* (1980: 41—47) che si riferisce all'orientamento spaziale il quale risulta dalla fisicità dell'uomo e della realtà che lo circonda. In termini dello spazio si percepiscono tanti concetti, come p.e. *il tempo* — nelle lingue europee spesso le relazioni temporali rinviano alle relazioni spaziali, *le emozioni* — p.e. la direzione in su implica la gioia, invece quella giù indica la tristezza, e tanti altri concetti, spesso accoppiati in opposizioni (*buono / cattivo, conscio / inconscio, sano / malato, ragione / emozione, più / meno* ecc.). Questi orientamenti metaforici non sono arbitrari, ma hanno le basi nelle nostre esperienze, sia quelle fisiche che culturali. La base empirica della metafora svolge un ruolo molto importante nella comprensione del come funzionano le metafore. Tuttavia non soltanto la metafora d'orientamento rappresenta il collegamento con lo spazio. Un altro esempio può essere la *metafora ontologica* (1980: 55—59), in particolare il caso della *metafora del contenitore* (1980: 60—63) o la *personificazione* (1980: 65—66).

La linguistica cognitiva in quanto una scienza interdisciplinare approfitta delle nozioni apparenti in diverse scienze e le applica per descrivere i fenomeni linguistici che risultano dal modo di percepire e concepire la realtà circostante. Già nei tempi antichi si usava la nozione di *categoria* per organizzare gli elementi, sia reali, tangibili che astratti, nella descrizione del mondo. La nozione di categorizzazione è stata introdotta alla linguistica cognitiva grazie alle ricerche della psicologa Eleanor Rosch (1973, 1976, 1978) la cui teoria è stata ripresa poi da molti studiosi. È stata pure rielaborata e in alcune parti modificata, tra gli altri dai linguisti cognitivisti, per poter meglio capire i processi percettivi e mentali dell'uomo. La teoria della categoria evolve da quella classica di Aristotele (definita in base alle condizioni necessarie e sufficienti perché un elemento possa appartenervi), a quella della Rosch (1978: 27—48) formata in base al *prototipo* e i diversi gradi di appartenenza alla categoria (chiamata poi *versione standard della teoria*), cioè una complessa struttura interna — la struttura cognitiva. La categorizzazione dipende dalla nostra attitudine a immaginare, dal nostro apparato percettivo, dalla nostra capacità di manipolare gli oggetti — anche dalla natura del corpo e dall'interazione con la realtà che ci circonda. Si studia l'influenza della corporeità sulla percezione e sulla capacità di pensare e ragionare. Gli studiosi dimostrano che esistono schemi (motori e spaziali), modelli che si riferiscono alla nostra esperienza corporea. Per

esempio, nella sua versione della teoria della categoria Lakoff (1987) formula la nozione di *categoria radiale* che viene costruita in riferimento al numero di subcategorie (chiamata poi *versione non-standard* o *estesa della teoria*). La struttura della categoria radiale abbraccia la centrale subcategoria e le estensioni periferiche in quanto varianti della subcategoria centrale. Nel centro della categoria non sta più il prototipo, ma la categoria viene organizzata in base all'ICM, cioè *modello cognitivo idealizzato* in quanto ideale rappresentante mentale della categoria (Fillmore, 1982: 111—137; Lakoff, 1987: 12—50). Secondo Ronald W. Langacker, le categorie sono complesse e devono essere descritte tramite una complessa rete di strutture semantiche, che formano cosiddetto *modello rete* (ingl.: *network model*) (Langacker, 1987: 163; 1995: 15). In opposizione alla categoria radiale Langacker allarga la nozione e propone la struttura della categoria linguistica come *modello rete*. Sostiene che la maggior parte delle categorie sono molto più complesse e non è possibile presentarle con lo schema di categoria radiale. La struttura della categoria può essere presentata come una rete di nodi e di collegamenti. La categoria si estende grazie ai processi metaforici e metonimici, e diventa un sistema di catene delle relazioni semantiche. I concetti già esistenti possono costituire il punto di partenza per la formazione di altre estensioni del concetto che assumono lo status del prototipo. Una singola categoria diventa una rete di categorie radiali. Il modello rete rappresenta il carattere polisemico delle espressioni al livello della lingua, vuol dire le corrispondenze semantiche tra i concetti.

Gli schemi concettuali in gran parte rappresentano le relazioni spaziali. Il processo di metaforizzazione (con gli esempi di metafore d'orientamento o del contenitore) risulta dalla percezione e concezione del mondo in termini dello spazio. Per di più, la grammatica di Langacker (1982) viene chiamata *grammatica dello spazio*, siccome non solo il senso della vista, ma anche dell'udito, del tatto e gli altri sensi sono la fonte per la creazione dei significati (Kalisz, 1994: 74). Nell'ambito della teoria di Langacker la nozione di *immaginare* si basa sul senso della vista e consiste nei processi di: concretizzazione, distinzione della figura e dello sfondo, determinazione della prospettiva (vuol dire la direzione della proiezione mentale) e distinzione relativa delle strutture, cioè il profilare. Il processo di *profilare* consiste nel sottolineare e distinguere certe strutture cognitive dalla base cognitiva, che viene rievocata da una data espressione, quindi si tratta di determinare *il traiettore* e *il landmark*, in quanto la figura centrale e il suo punto di riferimento (Langacker, 1995: 21—27). L'immaginare dunque è la capacità del parlante di costruire la scena percepita in modi diversi, il fenomeno comprensibile grazie all'analogia tra la percezione visiva e la concettualizzazione.

Un altro approccio negli studi del campo della linguistica cognitiva viene rappresentato dalla teoria degli spazi mentali di Gilles Fauconnier (1985). Già il nome della teoria suggerisce la relazione tra la lingua, il pensiero e la realtà fisica. La chiave alla comprensione della natura della lingua umana è la comprensione dei processi della cognizione umana basata sull'osservazione del mondo circostante.

La lingua è soltanto una superficiale manifestazione delle costruzioni cognitive, e le relazioni tra la forma linguistica, le costruzioni cognitive e la realtà si presentano come segue:

- Le espressioni linguistiche sono solamente parziali e indeterminate istruzioni in base alle quali i parlanti costruiscono gli spazi mentali reciprocamente legati insieme alla loro struttura interna.
- Il processo di costruzione avviene al livello cognitivo, diverso dalla struttura linguistica.
- Le costruzioni di questo livello non sono rappresentazioni del mondo o dei modelli del mondo reale o metafisico.
- Le costruzioni del livello cognitivo uniscono in modo indiretto la lingua e la realtà.

Ogni uso della lingua naturale è legato alle diverse ed originali costruzioni al livello cognitivo. Con lo sviluppo del discorso vengono creati i nuovi spazi mentali e le relazioni tra di loro, le quali sono la funzione non solo di nuove espressioni linguistiche, ma anche di forme delle costruzioni cognitive su una data tappa del discorso, dell'ambiente sociale, dei fattori pragmatici e degli osservabili eventi esterni (Libura, 2010: 14—15).

La comprensione delle espressioni linguistiche è legata al processo di richiamare diverse rappresentazioni mentali, come i *frames* e gli scenari cognitivi, gli schemi, i modelli e i prototipi concettuali, che sono componenti del significato che si sta costruendo e hanno il ruolo di mediatore nel processo di determinare la relazione tra i lessemi e il mondo (2010: 19). Il fatto stesso di parlare delle costruzioni mentali in quanto degli *spazi mentali* indica l'analogia tra la concezione dei processi mentali (riflessi poi nella lingua) e la percezione della realtà fisica. I termini usati per descrivere il modo di pensare, percepire, concepire per poi esprimere linguisticamente si riferiscono alle azioni svolte nello spazio fisico.

Le riflessioni sullo spazio appaiono in quasi tutte le scuole e le concezioni filosofiche, per poi essere anche applicate nelle scienze come p.e.: antropologia, sociologia e linguistica. Lo spazio circostante ha sempre provocato la curiosità e l'interessamento dell'uomo. Nella prospettiva sociologica lo *spazio* è un prodotto sociale, per alcuni è un prodotto della storia, per altri — delle attività umane, come p.e.: agricoltura, artigianato o industria. In altre parole, lo spazio è il risultato del lavoro e della divisione del lavoro, e in questo senso è un luogo della gente e degli oggetti e delle cose da essa prodotti. È un luogo creato da un gruppo sociale a cui quel gruppo attribuisce una data funzione e un'importanza (Jałowiecki, Szczepański, 2006: 314—316). E così come lo spazio, anche la *città* l'ha intrigato ed affascinato in quanto una positiva struttura di riferimento, il luogo in cui si vuole vivere, abitare e lavorare. Guardando lo sviluppo delle civiltà umane si osservano molte metamorfosi nella struttura dei territori abitati dall'uomo. La *città* è stata sempre considerata un centro intorno a cui nasce e si sviluppa la data comunità, nel senso sociale, economico, culturale ecc. Vediamo nella sto-

ria gli esempi delle *città stati*, le *polis*, di grandissima autonomia ed importanza, e nei tempi moderni le metropoli che, anche se fanno parte degli Stati, svolgono i ruoli molto importanti nella vita dei loro abitanti e dei loro Stati, pure del tutto il mondo. Lo sviluppo delle civiltà è lo sviluppo non solo dell'uomo come unità o comunità ma anche dei suoi prodotti, tra cui, nel senso di una parte dello spazio, la *città*. L'*urbanizzazione* (lessema derivante dal lat. e it. *urbe*) è il processo sociale e culturale che si esprime proprio nello sviluppo delle città, nella crescita del loro numero, nell'ingrandimento dei territori urbani e nella partecipazione della gente urbana in popolazione generale. Allora si può parlare dell'*urbanizzazione spaziale* che riguarda l'ingrandimento dello spazio fisico di una città, dell'*urbanizzazione economica* che riguarda lo sviluppo economico e dell'*urbanizzazione sociale* che riguarda i cambiamenti nello stile di vita della gente che abbandona la campagna e arriva per vivere in città, si tratta pure degli influssi di questo stile di vita sugli abitanti della campagna (2006: 97). La maggior parte delle attività umane rinvia all'aspetto spaziale e così per poter svolgere le sue funzioni l'uomo deve capire le relazioni spaziali e costruirne una concezione spaziale (Norberg-Schultz, 2000). Trattando la *città* come un punto di riferimento nello spazio, si può osservare la trasposizione della percezione e della concezione della *città* sul modo di percepire e concepire gli altri elementi della realtà, ciò viene spesso rappresentato nel modo di esprimersi dei parlanti di una data lingua, in questo caso della lingua italiana.

La relazione tra il concetto di *città* e il lessema che lo rappresenta è asimmetrica, e riguarda non soltanto il lessema *città*, ma tutti i lessemi e in conseguenza i concetti che fanno parte del campo semantico, o meglio del dominio cognitivo del concetto.

L'etimologia del lessema *città* (o (*lett.*) *cittade*, †*civita*), secondo il dizionario di Nicolo Zingarelli (2007), indica il collegamento con il latino: *civitate(m)*, da *civis* 'cittadino' — rinvia dunque ad un *paese accasato, il complesso dei cittadini; luogo abitato talvolta cinto da mura, distinto in piazze, strade, quartieri e simili* [...] (www.etimo.it, accesso: 12.06.2013). Le radici latine: '*civis*', '*civicus*', che ci portano al significato di 'cittadino', ci rinviano ai significati antichi come: *abitare, dimorare, giacere, sedere*, quindi *dimora, abitazione, casa*, dunque '*civis*' a parola vale *residente, che ha stabile dimora in paese, in opposizione allo straniero, che viene di fuori* (www.etimo.it, accesso: 12.06.2013). Oggigiorno i significati di italiani '*civico*' o '*civile*', ambedue provenienti da '*civis*' che fu la base per '*cittadino*' o '*città*', sono un po' trasformati e allargati:

**Civico** — *A agg. 1 Che appartiene alla città, alla cittadinanza [...] SIN. Cittadino, comunale, municipale, urbano. 2 Relativo al cittadino in quanto membro di uno Stato o gener. di una comunità politica, con particolare riferimento ai valori positivi della vita associata [...] B s.m. 1 Numero civico nella toponomastica stradale. 2 (pop., sett.) Vigile urbano* (Zingarelli, 2007).

**Civile** — *A agg. 1 Relativo al cittadino in quanto membro di uno Stato o gener di una comunità politica [...] 2 In contrapposizione a ecclesiastico, militare, religioso [...] 3 Relativo al diritto civile [...] 4 Che ha raggiunto un elevato grado di sviluppo sociale, politico, economico, tecnologico [...] 5 Che ha modi educati, cortesi [...] | amabile, piacevole | decoroso, onorevole | (lett.) Misurato, sobrio nell'eleganza, nel gusto e sim. [...] B s.m. (anche f. nel sing. l) 1 Privato cittadino, borghese (in contrapposizione a militare) [...] 2 (merid.) Nobile, borghese ricco [...] 3 † Abito borghese. 4 Abitazione padronale, o parte padronale di un'abitazione, in campagna. 5 (raro, scherz.) Sedere, deretano [...] (Zingarelli, 2007).*

Analizzando il significato, o meglio i significati della **città**, nel dizionario di sinonimi e contrari (Pittàno, 2006) si notano le voci seguenti:

- 1) urbe (*lett.*), metropoli, capoluogo, comune, abitato
- 2) (*di città*) quartiere, parte
- 3) cittadinanza, popolazione, cittadini
- 4) (*fig.*) convivenza civile, collettività, comunità  
 (*fras.*) **città eterna** -> Roma, **città aperta** -> **città** smilitarizzata, **città degli studi** -> quartiere universitario, **città giardino** -> quartiere residenziale, **città satellite** -> quartiere periferico, **palazzo di città** -> municipio.

La definizione della **città** attualmente, come la prima voce nel dizionario di Zingarelli è: 1 *Centro abitato esteso territorialmente, notevole sia per il numero degli abitanti sia per la capacità di adempiere a molteplici funzioni economiche, politiche, culturali, religiose e sim. [...]* (Zingarelli, 2007). Altri significati sono: 2 *parte, quartiere di una città*; 3 (*est.*) *gli abitanti della città, l'insieme dei cittadini*; 4 *convivenza civile, collettività politica, comunità (anche fig.)*; 5 (*dir.*) *titolo concesso ai comuni insigni per ricordi storici, con popolazione non inferiore a diecimila abitanti*. In un altro dizionario troviamo la definizione simile, però un po' più dettagliata per quanto riguarda la prima voce: 1 *centro abitato di notevole estensione costituito di edifici pubblici e privati, sede di funzioni civili e amministrative, importante per condizioni economiche, sociali, culturali e religiose e fornito di attrezzature e servizi pubblici rilevanti* (<http://dizionari.repubblica.it/>, accesso: 12.06.2013). La voce **urbe**, di origine latina, citata come il primo sinonimo della **città**, ha dato vita a molte parole (non soltanto in italiano), ad altre categorie grammaticali, che si riferiscono alla **città** (*urbano, urbanizzare, urbanistico, urbanesimo, urbanizzazione ecc.*). **L'urbe** è piuttosto d'uso letterario e (specialmente nella scrittura, con la maiuscola) si riferisce alla città di Roma.

In molti dizionari (tra cui lo Zingarelli) troviamo il rinvio a — *poli* (dal greco: *polis*), vuol dire *vita, casa, gente di città*, in contrapposizione a *campagna* e *contado*. Le radici del lessema rinviano alla cultura del Peloponneso con le cosiddette

*città stati*, cioè le *polis greche*, ma anche alla cultura dell'Appennino: dei *comuni italiani* (cioè le *città* stati dell'Italia Medievale). In quel modo nascono i termini come la **metropoli** — 1 Grande città o capitale di uno Stato o di una regione | Città di grande importanza, spec. economica, artistica, ecc. e il **comune** — 1 Ente autarchico territoriale, retto da un Sindaco eletto direttamente dal corpo elettorale e da una Giunta nominata dallo stesso Sindaco | (est.) Sede dell'amministrazione comunale. 2 Nel Medioevo spec. italiano, tipo di governo cittadino fondato sull'assunzione del potere da parte di un'associazione libera comprendente prima le famiglie maggiori e poi le corporazioni artigianali e le organizzazioni popolari | Ogni città retta con tale governo (Zingarelli, 2007). Sono le prime indicazioni delle unità amministrative che con il tempo subiscono delle modificazioni. La **metropoli** — cioè dal greco la *città madre*, designa la città centrale, grande, spesso la capitale dello Stato. Il significato del **comune** invece è stato modificato ed adesso indica un ente locale fondamentale, una città che fa parte di una provincia in quanto il suo rappresentante. Per quanto riguarda il ruolo centrale di alcune città, in italiano troviamo i concetti di **capoluogo** — 1 Località principale di un territorio sede dell'autorità preposta all'amministrazione dello stesso, e di **capitale** — 1 Città principale di uno Stato, in cui hanno sede il capo dello Stato e gli organi del governo; (est.) città che costituisce il centro vitale o fondamentale di svariate attività (Zingarelli, 2007). Ambedue i lessemi sono composti di *capo* che indica la centralità e l'importanza del concetto. Così nel campo semantico della *città* può essere aggiunto il concetto di **centro** in quanto punto centrale (in opposizione al **quartiere** come una sua parte) che in modo particolare collega gli elementi della categoria tra di loro, e tra le voci del dizionario troviamo il significato di: *nucleo urbanistico autonomo*, **SIN.** Città, paese (Zingarelli, 2007). Tra i sinonimi della *città* troviamo anche **abitato** — A Popolato: un territorio densamente abitato | Centro abitato, città, cittadina, paese. B Luogo occupato da complesso più o meno vasto di edifici destinati all'abitazione dell'uomo (Zingarelli, 2007). Per differenziare le dimensioni di una *città* grande o piuttosto grande da quella piccola, in italiano si usa il diminutivo: la *cittadina*.

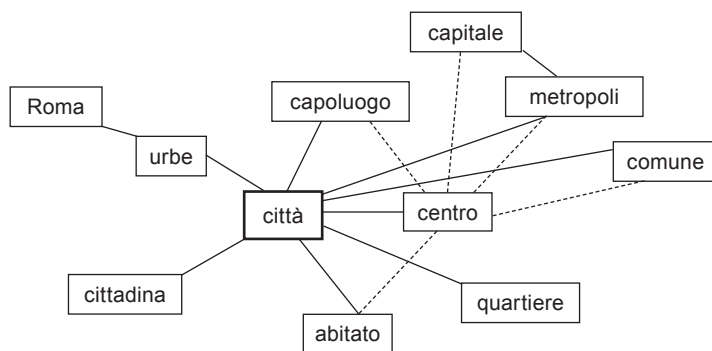


Fig. 1. La rappresentazione della categoria della *città*



Dunque riassumendo tutte le nozioni e le definizioni sopracitate ed approfittando del *modello rete* della categoria (Langacker, 1987, 1995) nello schema seguente facciamo il primo tentativo di presentare ed organizzare gli elementi appartenenti in qualche modo alla categoria della *città* (fig. 1).

Sicuramente si può allargare questo schema e trovare altri collegamenti tra gli elementi della categoria, p.e. *comune* si associa con: *comunità*, *qc. in comune*; *capitale* e *capoluogo* per la loro composizione rinviano al concetto di *capo*; *abitato* è un concetto più largo, può essere associato non solo alla *città*, ma anche ai territori rurali, o in generale territori abitati, chiamati *centri abitati*; invece il concetto di *centro* è ancora più ricco e nella sua definizione possiede numerose voci lessicali di significati svariati. Un'altra caratteristica riguardante l'uso della nozione di *città* è quella di usarla per descrivere *i quartieri*, *le parti* di una città, come p.e.:

*Città vecchia* e *città nuova* — la parte più antica e quella più moderna

*Città alta* e *città bassa* — la parte costruita su un'altura e quella che sorge in piano

*Città degli studi* o *città universitaria* — l'insieme di edifici e attrezzature universitarie riuniti in un solo quartiere

*Città giardino* — quartiere residenziale solitamente periferico in cui gli edifici sono circondati da giardini e viali alberati

*Città satellite* — quartiere periferico residenziale

*Città Leonina* — complesso degli edifici che a Roma sorgono entro la cinta delle mura Leonine e costituiscono oggi la *città* del Vaticano (Zingarelli, 2007).

La prima associazione della *città* riguarda piuttosto il *centro* della città, però il termine viene anche usato per indicare i suoi *quartieri* e quindi si aggiungono alla locuzione le espressioni che li precisano (come gli esempi elencati sopra). Il concetto di *città* riguarda non solo la tematica urbana nel senso della struttura edilizia di un terreno ma possiede molte altre associazioni le quali si notano in italiano.

La lingua italiana presenta una grande ricchezza delle locuzioni con il lessema *città* (o *civita*), non solo in quanto i nomi propri delle *città* con il lessema radicato, come p.e.: *Civita*, *Civitavecchia*, *Civitanova*, *Civita Castellana* o *Città del Vaticano* ecc. Gli italiani danno i nomi secondari a numerosi nomi propri delle *città* italiane, come p.e.:

*Città dei Cesari*, *eterna*, *dei sette colli* — Roma

*Città del Fiore*, *del Giglio* — Firenze

*Città dogale* — Venezia

*Città delle Cinque Giornate*, *della Madonnina* — Milano

*Città della Mole* (Antonelliana) — Torino

*Città della Lanterna* — Genova





*comuni insigni per ricordi storici, con la popolazione non inferiore a diecimila abitanti.* Nel senso funzionale la **città** (*il capoluogo, la capitale*) funziona come centro non solo architettonico ma anche sociale, politico, culturale ecc. e così il termine **città** si riferisce non solo al nome o al territorio di una data **città**, ma proprio alla sua parte centrale in opposizione ai suoi quartieri. Basta richiamare le **città stati** (le *polis*) greche ed i medievali **comuni italiani** in quanto unità amministrative e culturali autonome. La **città** è pure la **comunità**: *Insieme di persone aventi in comune origini, tradizioni, lingua e rapporti sociali in modo da perseguire fini comuni* (<http://dizionari.repubblica.it>, accesso: 10.11.2013). Per quanto si tratta di una comunità, la nozione **città di Dio** rinvia a quella di religione e significa *il Paradiso, la città celeste* oppure *la Chiesa*, invece la **città terrena** si riferisce *al mondo, alla vita terrestre*. Questi ultimi sono esempi dei significati figurati. Ovviamente per motivi di concisione e sinteticità quest'analisi è solamente un primo tentativo che può essere ripreso e ancora sviluppato.

La **città** è un organismo vivo in tutte le sfere, sia in quella dell'edilizia, del territorio, sia in quella sociale riguardante la gente e le sue attività, siccome il concetto di *vita* lo troviamo già nella spiegazione della *polis* greca. La lingua ha il carattere dinamico e con i cambiamenti avvenenti nel mondo deve adattarsi alla nuova realtà. Negli ultimi tempi osserviamo la nascita della realtà virtuale e lo sviluppo dei nuovi modi di comunicare, come la comunicazione attraverso Internet (p.e. posta elettronica, comunicatori, *chat-room* o *social networks*) che costituiscono uno spazio alternativo per quello fisico. Cambia dunque la percezione e la concezione della realtà ciò in conseguenza influisce sulle relazioni umane e sulla lingua. In alcune lingue, in particolare in inglese appare sempre più spesso il concetto di *cyber space* (*cyber spazio, ciber spazio*), o meglio quello di *cyber city* (*ciber* o *cyber città*) come rappresentazione digitale di un frammento del mondo reale. Anche se nella maggior parte dei dizionari italiani non si notano ancora quei lessemi, nella stampa possiamo già trovare le loro versioni inglesi tradotte letteralmente in italiano; sono i concetti che potrebbero pure essere aggiunti alla categoria della **città**.

Per quanto riguarda la lingua italiana, si distinguono numerosi usi del lessema **città** e diversi significati del concetto, i quali riflettono la sua comprensione. Gli italiani differenziano dei tipi di **città** considerando p.e. la sua funzione: *città industriale, agricola, città di mare*, l'importanza: *città di provincia, capitale, capoluogo* (in contrapposizione a *campagna* e *contado*), l'infrastruttura: *il centro della città, le porte, le mura, le strade, i monumenti della città*. Però parlando della **città** non si può dimenticare il suo aspetto sociale siccome gli italiani la trattano in modo particolare, per motivi storici, come *patria, patrimonio, casa, centro della vita*, perché la **città** è soprattutto la *gente* che la crea e le relazioni tra i suoi cittadini. Nell'italiano viene riflessa la concettualizzazione della **città** come quel nucleo familiare, sociale ed economico, il gruppo sociale di base, in quanto una grande famiglia, che abita su uno stesso territorio e vive secondo determinate scelte di vita. Concludendo, il modo di concepire la **città** dagli italiani sembra differenziarsi dalla

concezione del medesimo concetto in altre lingue, ciò è dovuto proprio ai motivi soprattutto storici e politici (ma anche quelli culturali e sociali), vuol dire a una storia dell'Italia come Stato Italiano relativamente breve. Il loro modo di percepire la realtà può risultare dalla tradizione delle *città* italiane (*Comuni italiani*) che erano da sempre trattate come piccole patrie in modo particolare il quale differenzia gli italiani da altre nazioni, perché sono molto più attaccati alla loro cittadinanza in primo luogo capita come provenienza da una città e poi alla nazionalità. La mentalità e l'attitudine degli italiani vengono rappresentate nella particolarità e nella ricchezza delle locuzioni con il concetto di *città*.

## Riferimenti bibliografici

- Fauconnier G., 1985: *Mental Spaces: Aspects of Meaning Construction in Natural Language*. Cambridge, MA: Bradford.
- Fillmore C.J., 1982: "Frame Semantics". In: *Linguistics in the Morning Calm*. Seoul: Hanshin, 111—137.
- Jałowicki B., Szczepański M.S., 2006: *Miasto i przestrzeń w perspektywie socjologicznej*. Warszawa: Wydawnictwo Naukowe Scholar.
- Kalisz R., 1994: „Teoretyczne podstawy językoznawstwa kognitywnego”. In: H. Kardela, red.: *Podstawy gramatyki kognitywnej*. Warszawa: Polskie Towarzystwo Semiotyczne.
- Lakoff G., 1987: *Women, Fire and Dangerous Things: What Categories Reveal about the Mind*. Chicago: University of Chicago Press.
- Lakoff G., Johnson M., 1980: *Metaphors We Live By*. Chicago: University of Chicago Press.
- Lakoff G., Johnson M., 2002: *Elementi di linguistica cognitiva*. A cura di M. Casonato e M. Cervi. Urbino: Edizioni Quattro Venti.
- Lakoff G., Johnson M., 2010: *Metafora w naszym życiu*. Przeł. T.P. Krzeszowski. Warszawa: Wydawnictwo Aletheia.
- Langacker R.W., 1982: "Space Grammar, Analysability, and the English Passive". *Language*, **58**, 1, 22—80.
- Langacker R.W., 1987: *Foundations of Cognitive Grammar. Theoretical Prerequisites*. Vol. 1. Stanford: Stanford University Press.
- Langacker R.W., 1995: *Wykłady z gramatyki kognitywnej. Kazimierz nad Wisłą, grudzień 1993*. Przeł. i oprac. H. Kardela. Lublin: UMCS.
- Libura A., 2010: *Teoria przestrzeni mentalnych i integracji pojęciowej. Struktura modelu i jego funkcjonalność*. Wrocław: Wydawnictwo Uniwersytetu Wrocławskiego.
- Norberg-Schultz Ch., 2000: *Bycie, przestrzeń i architektura*. Warszawa: „Murator”.
- Rosch E., 1973: "Natural Categories". *Cognitive Psychology*, **4**, 328—350.
- Rosch E., 1976: "Basic Objects in Natural Categories". *Cognitive Psychology*, **8**, 382—439.

- Rosch E., 1978: "Principles of Categorization". In: *Cognition and Categorization*. New York, Hillsdale: Lawrence Erlbaum Associates, 27—48.
- Świątek J., 1998: *W świecie powszechnej metafory. Metafora językowa*. Kraków: Wydawnictwo „Nauka dla wszystkich”.

**Dizionari**

- Pittàno P., 2006: *Sinonimi e contrari. Dizionario fraseologico delle parole equivalenti, analoghe e contrarie*. Bologna: Zanichelli.
- Zingarelli N., 2007: *Vocabolario della lingua italiana*. Bologna: Zanichelli.
- <http://dizionari.repubblica.it/>
- [www.etimo.it](http://www.etimo.it)